

A Piazza d'Italia protagonista il PCI nel «botta e risposta» con la gente

Politica, crisi, violenza: stavolta se ne parla nel «salotto» di Sassari

Con Emanuele Macaluso, Paolo Polo, Marina Addis Saba, Virgilio Mura e Salvatore Mannuzzu anche un «militante insolito», il regista Nanni Loy - «Sono qui perché sono comunista. Come comunista e come sardo ho il dovere di sostenere il partito della rinascita e la mia isola»

Fare sport a Matera vuol dire solo tifare per la squadra di calcio?

MATERA — In questa città dove il successo della locale squadra di calcio e la probabile promozione in serie B hanno surriscaldato gli animi e scatenato i tifosi è completamente inesistente quella rete di impianti e servizi sportivi necessari per rendere lo sport alla portata di tutti. Quelle poche strutture pubbliche (il campo sportivo e qualche terreno da tennis) sono mal gestiti e sempre subordinati alla logica privatistica dei circoli o enti che li hanno in dotazione.

SASSARI — Piazza d'Italia è un po' il salotto della città. Ci si incontra, si passeggia, si chiacchiera: il luogo privilegiato per socializzare la vita. Negli ultimi anni le frange giovanili dell'area creati hanno fatto della piazza il loro punto di raduno, fino a trarre dal monumento centrale (uno dei tanti monumenti a uno dei tanti Savoia) il nome stesso che li distingue e li caratterizza. Infatti, si chiamano «monumentosi» e in questa parola c'è anche una vena di sfottò.

Tamuso «nuovo socialista con gassosa», ha chiesto che si discutesse delle posizioni del PCI sulla condizione della donna. Marina Addis Saba, candidata comunista nel collegio senatoriale di Sassari, risponde parlando di occupazione come primo momento sulla strada di una liberazione reale delle donne; senza dimenticare, però, e lo spunto glielo hanno fornito certi recenti fatti di violenza carnale avvenuti nel circondario, che uno dei campi di battaglia è anche quello della conquista della concezione della donna come persona pure nel privato, nel domestico, nel familiare.

Un uomo tenta di stofferlo, un po' «alla selvaggia» e senza molta finezza. Si guadagna un invito al bar, un caffè caldo, ed una gradevolissima lezione di civiltà. Un sardo comunista che ha descritto altri diseredati di aree non molto differenti dalla nostra, e adesso pensa ad un altro film sul meridione: la storia di un disoccupato napoletano (sarà Nino Manfredi a impersonarlo) che si «arrangia» vendendo caffè fatto in casa sui treni che risalgono la penisola, dalla Sicilia a Roma. «Caffè espresso», questo il nomignolo del disoccupato, è una specie di primula rossa dei treni, la dannazione dei controllori che non lo «prendono» mai, e il giustiziere dei poveracci come lui che fanno i pendolari o ancora gli emigranti.

vi pescicani petrolchimici e tessili. Anche Sassari, quella Sassari che un tempo appariva borgo animato soltanto dalle presenze di avvocati nobili e ricchi di terra e da orlani poveri privi di mezzi di sostentamento, è molto cambiata. Oggi è una città composta, che ha espresso le sue tensioni interne, i suoi problemi, le sue critiche al sistema dominante in interventi molto sentiti, spesso anche vibranti. Come quello di un vecchio compagno che, interrogato sul perché del suo essere comunista da sempre, risponde dicendo che bisogna cacciarsi dal governo, e mandare all'opposizione, e tutti gli interessi passitari di cui la DC è espressione. Per ottenere questo, lui è stato ed è comunista.

meridionali, gli agglomerati della disperazione: come Cagliari, come Sassari, come Napoli e Palermo. Nanni Loy, che fa da spola tra un oratore e l'altro chiudendo una risposta a tutti i perché, la risposta è molto semplice. In soni qui perché sono comunista e sono sardo. Come comunista e come sardo ho il dovere di sostenere il partito della rinascita e la mia isola in una competizione elettorale così importante per il futuro dell'Italia e della Sardegna. Bisognava fare un altro tipo di specchio segreto, in questa occasione. Lo specchio segreto di una volta non vale più. Come superarlo? Suggestivo delle formule nuove di dibattito, dei metodi che consentano di parlare in modo intelligente alla popolazione sfruttando la mia esperienza di uomo, di autore di cinema, di giornalista televisivo. Solo che ora non si tratta più di andare in giro in cognito a far raccontare alle genti le proprie storie e le proprie tragedie. Ora si tratta di cominciare a dare risposte alla Sardegna, all'Italia. I comunisti hanno già dato queste risposte.

Quando si dice «faccia di bronzo» COSENZA — «Caro amico, sono il capo della sezione liquidazione indennità occupazione terreni dell'Opera Sita e oggi sollecito direttamente il tuo aiuto, certo che vorrai accordarmelo». Il brano è tratto da una lettera che un funzionario dell'Opera Sita, l'ente sommerso da

gli scandali, ha inviato in migliaia di copie a contadini e piccoli proprietari terrieri e a tutti quelli che hanno avuto occupati i loro appezzamenti di terreno dall'Ente. I terreni da rimborsare vengono scelti da un apposito ufficio dell'Opera Sita e per tutto il periodo che restano occupati l'Ente eroga ai proprietari un indennizzo che varia in base all'estensione e alla qualità del terreno. L'ufficio dell'Opera Sita che eroga gli indennizzi ai contadini è appunto la sezione liquidazione che è diretta dal Leonardo Cozza, l'autore della lettera.

Quando si dice «faccia di bronzo» COSENZA — «Caro amico, sono il capo della sezione liquidazione indennità occupazione terreni dell'Opera Sita e oggi sollecito direttamente il tuo aiuto, certo che vorrai accordarmelo». Il brano è tratto da una lettera che un funzionario dell'Opera Sita, l'ente sommerso da

Si invertono i ruoli

In tanti presenti, piuttosto che lasciarsi intervistare da Nanni Loy, preferiscono invertire le parti. «Cosa ci fai qui?», gli chiedono. «Sono sardo, e per di più comunista. Mi sento impegnato come voi nel disegno di cambiamento portato avanti dal PCI, ed in particolare nella battaglia che si conduce per cambiare la Sardegna e il meridione», risponde il regista.

Agglomerati di disperazione

Sarà magari un po' schematico, ma forse non è sbagliato affermare che nelle parole di questo anziano compagno c'è veramente tanto della lotta che la classe operaia e il PCI hanno combattuto e combattono per la Sardegna l'Italia, lo Stato, l'economia. E per le città

Arturo Giglio

La discussione nella sezione comunista di Ferrandina

Il rinnovamento in Basilicata si chiama giovani e occupazione

Improvvisata tavola rotonda con i compagni Bonora, operaio della Liquichimica, Di Tolla, giovane disoccupato e Adduce, segretario regionale FGCI

FERRANDINA — In sezione in un attimo di pausa della campagna elettorale, tra una riunione di casalinghi e la diffusione dell'Unità, la presenza dei compagni Angelo Bonora, operaio della Liquichimica di Ferrandina, di Rossana Di Tolla del comitato precari 285 e disoccupato e di Salvatore Adduce, segretario regionale della FGCI, è l'occasione per «improvvisare» una tavola rotonda sulle aspirazioni e le speranze delle nuove generazioni e della giovane classe operaia lucana.

una parte per la proroga dei contratti della 285 e dall'altra per il risanamento produttivo delle aziende siderurgiche interessate al pacchetto GEPI. Mandiamo al governo le aspirazioni dei giovani e degli operai, non è solo uno slogan che unisce — afferma Adduce —. Ci siamo richiamati, nuove generazioni da un lato e classe operaia dall'altra ad un metodo di impostare con forme e strumenti nuovi la battaglia per la rinascita, chiamata «nuova produttività». La nascita di decine di cooperative nella provincia di Matera che sono diventate ben presto punto di riferimento e di aggregazione di 10-20 giovani ciascuno, ci ha visto stimolare i giovani a formulare una domanda precisa di lavoro. E' questo, secondo me, che garantisce date alla popolazione. Qual è il vostro parere?

Il nostro è un progetto più complessivo nel quale lo specifico femminile è entrato come problema politico, perché la donna porta con sé i problemi del pubblico-privato, della tutela della maternità del consumo. Non è un caso che in questa campagna elettorale il partito parli di più di queste cose. Al di là del valore del dato elettorale, c'è infatti l'esigenza di mettere insieme tutto quello che si è espresso per impossessarsi di questo modo nuovo di fare politica, facendo prevalere la partecipazione alla delega.

Arturo Giglio

Due giorni di incontri allo stabilimento pescarese

«I dc? Davanti alla Fater non c'è neanche l'ombra»

Si è discusso di contratti, controffensiva padronale, occupazione e terrorismo - 436 iscritti al PCI su 640 operai

PESCARA — Alla Fater (Farmaceutici Aterni) una fabbrica rappresentativa della piccola zona industriale di Pescara, gli operai ne sono convinti. «Pur nelle grosse difficoltà di questi ultimi anni i risultati positivi, che la presenza del Partito comunista italiano nella maggioranza ha comportato, ci sono stati, e non solo economici, ma anche dal punto di vista della moralizzazione della vita pubblica e della giustizia». «Proprio questi risultati, d'altra parte, spiegano già di più perché non ci si vuole oggi nel governo».

Queste sono le affermazioni di due giovani operai della fabbrica in un incontro, svolto per due giornate davanti al cancello dello stabilimento, che hanno avuto come ospiti politici i comunisti candidati alle prossime elezioni nazionali ed europee. I giudizi su questi punti sono stati unanimi. Si è discusso dei contratti e della controffensiva del padronato, dell'occupazione giovanile, del terrorismo, delle donne. E' stato più volte sottolineato che «da un successo della sinistra e dei comunisti in particolare, ci si aspetta un contributo alla realizzazione dei grossi problemi che travagliano la vita politica e sociale italiana».

Questo è stato il livello delle domande e delle attese; le risposte dei compagni sono state ascoltate con grande attenzione. Il clima è stato di grande interesse con tratti di vero e proprio entusiasmo, e tutto questo manifesta che lo sforzo sostenuto dalla cellula comunista nella fabbrica, costituita da poco e intitolata al compagno Guido Rossa, ha già prodotto notevoli risultati. Alla FATER che occupa 436 operai, di cui 186 donne, su un totale di circa 640 dipendenti, i problemi sono tanti e su questi i comunisti della cellula hanno costituito un movimento organizzato. Anche per questo è stato notato e sottolineato come diverso sia il modo dei comunisti di far politica, non solo cioè in campagna elettorale. Il compagno Nino Di Tollo, candidato alla Camera dei deputati, operaio che vive da una lunga esperienza sindacale in fabbrica ha rappresentato per gli

Se vuoi che le cose cambino, che avere un lavoro non sia una «fortuna», che la casa non sia un bene raro, che si sviluppi con la partecipazione la democrazia in tutti i settori della società ridimensiona la DC e il suo strapotere. Anche per questo il 3 e 4 giugno e il 10 giugno VOTA PCI

Faccia a faccia PCI e imprenditori a Villa Igea a Palermo

Quel malessere dell'impresa nel Sud

Corretto e ragionato contraddittorio tra gli industriali siciliani e i compagni La Torre e Peggio

PALERMO — A Villa Igea, nello splendido salone Liberty del Basile, dirigenti comunisti ed imprenditori palermitani, alla vigilia del voto, mettono al confronto le rispettive posizioni. E' un faccia a faccia, corretto e ragionato: si sova nell'attualità della condizione economica del Paese, dentro la crisi che nel Mezzogiorno investe le masse popolari, i lavoratori ed anche, sotto un'ottica seppure diversa, la piccola e media industria. Pio La Torre, responsabile della sezione agraria, non manca di ricordare subito che se l'impresa minore è sottoposta ad una stretta pesante, non bisogna dimenticare quale è stata la politica economica per il sud: crediti per migliaia di miliardi ai grossi gruppi chimici (Rovelli, Ursini, Montedison) per sanare uno sfascio disastroso.

La risposta viene data stavolta con un esempio concreto: dove siamo forze di governo, dice Peggio, in Emilia, in Toscana, la nostra iniziativa ha portato a risultati importanti. Pensiamo per un solo momento alla realizzazione delle aree attrezzate che hanno consentito ormai da decenni lo sviluppo di un tessuto produttivo tra i soli solidi che è anche la forza economica di quelle realtà regionali. Si è accordato, ma poi bisogna fare i conti con il potere del sindacato, la rigidità del mercato del lavoro. Come la mettiamo? La mobilità, avverte Peggio, si deve ricercare certamente e di conti-

ciamo che l'impresa deve esistere sapendo ritagliarsi un ruolo nel mercato. Ma allora, ha chiesto un altro, quali azioni e strumenti economici propongono per rigenerare il processo economico del Sud?

La Torre ha colto l'occasione per sottolineare un distinguo. Il sindacato, questa espressione, a volte è generica ed ambigua, c'è sì l'unità tra le confederazioni, ma al loro interno ci sono a volte settori che giocano aspettando certe vertenze. Il colloquio va sulla programmazione, l'unica manovra per affrontare la crisi ed utilizzare produttivamente le risorse del paese, per coordinare gli interventi e dare certezza alle stesse imprese. E qui Peggio ha citato il caso di una legge, la 518 per la costruzione di case. In molte regioni, dopo due anni si stanno consegnando già le case. E in Sicilia? Il governo regionale ha chiesto ancora una proroga.

Michelo Pace

